

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

Nessun decesso E nuovi contagi ai minimi termini

Il bilancio. Soltanto otto i nuovi casi di positività
Ma lo scampato pericolo è previsto solo a fine giugno

ANTONELLA CRIPPA

La Regione ha comunicato i nuovi dati sulla diffusione del Covid-19 nella regione.

Ieri pomeriggio sono stati dati i numeri relativi all'ultima giornata. I tamponi effettuati sono a quota 270.486: oltre seimila sono stati effettuati nelle ultime 24 ore. Il totale dei positivi è salito a quota 66.971: 735 in più rispetto al giorno precedente. Un numero in calo rispetto al dato di sabato, quando i positivi erano 855.

I ricoverati in terapia intensiva calano di 21 unità: da 922 a 901. I nuovi decessi invece sono 163, un numero che porta il totale delle vittime a 12.376.

La nostra provincia

Per quanto riguarda la nostra provincia, tornano a scendere i contagiati, intendendo ovviamente i soli cittadini sottoposti a tampone e risultati positivi. Nelle ultime 24 ore se ne sono registrati otto (il secondo numero più basso dall'inizio della pandemia) contro i 42 del giorno precedente: il che porta il numero complessivo dei positivi al virus a quota 2.080. Zero i decessi accertati.

Una frenata del Covid-19? Se non ci fossero così tanti casi sommersi, come indicano i dati Istat circa i decessi di recente pubblicati, si sarebbe autorizzati all'ottimismo.

E uno studio pubblicato ieri rivela che lo stop ai contagi da nuovo coronavirus nella nostra regione non è atteso prima della fine di giugno (il 28, per la precisione), un giorno dopo le Marche.

Verosimilmente, dunque, le regioni del centro-nord in cui la diffusione è iniziata prima, saranno le ultime a liberarsi dal Covid-19.

Le prime potrebbero essere Basilicata e Umbria il 21 aprile; il Lazio probabilmente il 12 maggio; Veneto e Piemonte il 21 maggio; Emilia Romagna e Toscana alla fine di maggio, mentre il Sud potrà forse cominciare a vedere la fine dei contagi tra fine aprile e inizio maggio.

A disegnare la mappa è stato l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, coordinato da **Walter Ricciardi**, direttore dell'Osservatorio e ordinario di Igiene all'Università cattolica, e da **Alessandro Solipaca**, direttore scientifico dell'Osservatorio.

Secondo gli esperti, «la fine dell'emergenza Covid-19 in Italia potrebbe avere tempistiche diverse nelle regioni a seconda dei territori più o meno esposti all'epidemia».

In questo momento di pianificazione della fase 2, «è quanto mai necessario fornire una valutazione sulla gradua-

lità e l'evoluzione dei contagi, al fine di dare il supporto necessario alle importanti scelte politiche dei prossimi giorni».

Per questo, aggiunge, «l'Osservatorio ha effettuato un'analisi con l'obiettivo di individuare non la data esatta ma la data prima della quale è poco verosimile attendersi l'azzeramento dei nuovi contagi». Un lavoro che si basa sui dati messi a disposizione quotidianamente dalla Protezione Civile dal 24 febbraio al 17 aprile.

I modelli statistici

I modelli statistici non sono di tipo epidemiologico, ma approssimano l'andamento dei nuovi casi osservati nel tempo. Le proiezioni tengono conto dei provvedimenti di chiusura introdotti dal Decreto del presidente del Consiglio dei ministri. Pertanto «eventuali misure di allentamento, con riaperture delle attività e della circolazione di persone che dovessero intervenire a partire da oggi, renderebbero le proiezioni non più verosimili». Infine, gli specialisti sottolineano che «la precisione delle proiezioni è legata alla corretta rilevazione dei nuovi contagi. È infatti noto che questi possono essere sottostimati a causa dei contagiati asintomatici e del numero di tamponi effettuati».

sidio della Protezione civile. Quest'ultima sarà di supporto e installerà, inoltre, una tenda all'esterno, proprio per accogliere i pazienti in eccesso e tanto più utile in caso di maltempo.

L'esigenza è emersa in seguito a picchi nell'utenza che hanno iniziato a verificarsi la scorsa settimana, anche per la sospensione delle attività in altri laboratori, privati, della zona. Con una trentina di cittadini in fila e il rischio, così, di non riuscire a

rispettare le distanze tra le persone in sala, è emersa la criticità, che ha richiesto una pronta risposta. «Il Comune ha concordato questa modalità - confermail sindaco, **Antonio Rusconi** - per poter continuare a rendere il servizio. Altrimenti, l'alternativa per i nostri cittadini sarebbe stata quella di spostarsi all'ospedale di Lecco».

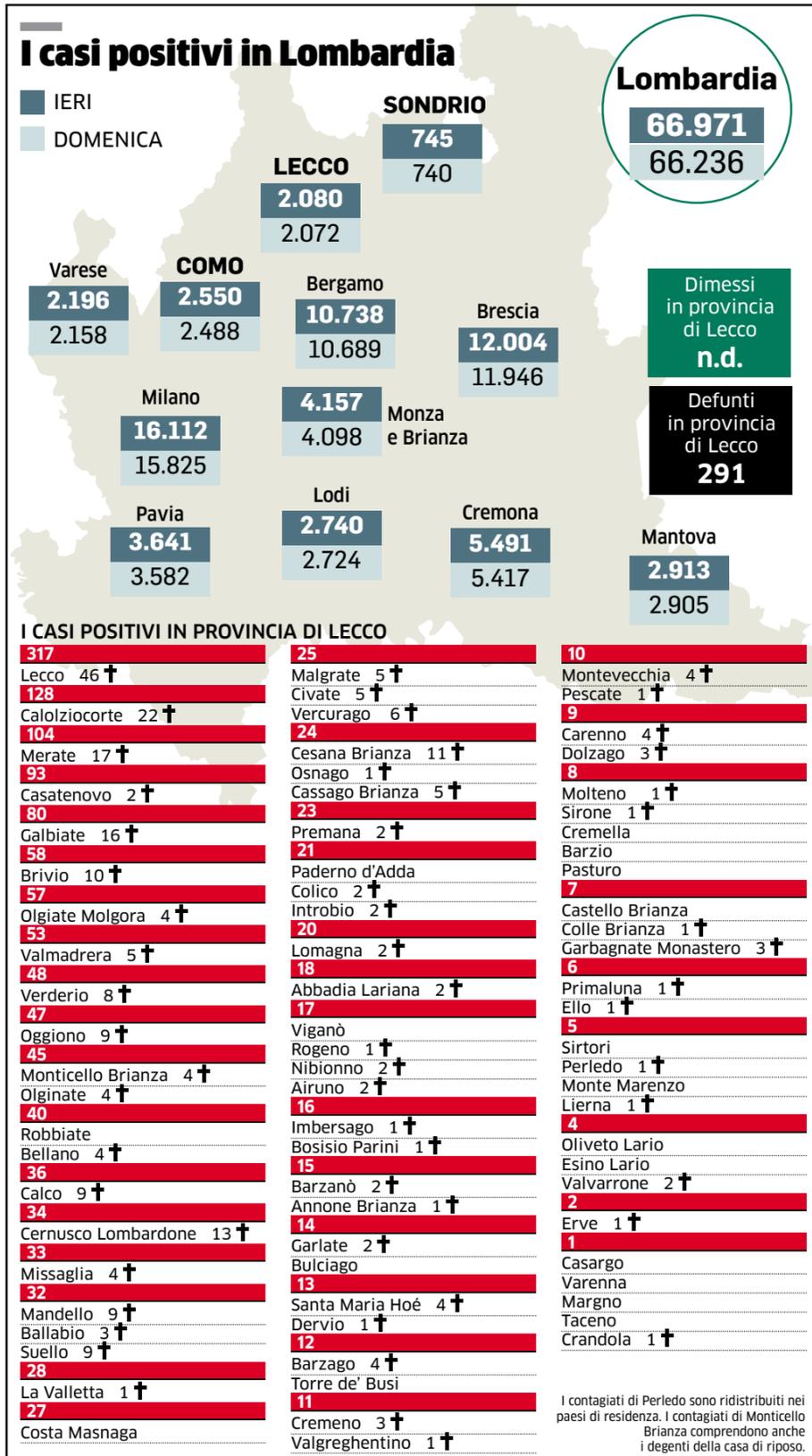
Altro che restare a casa: si sarebbero ritrovati esposti a molteplici problemi e disagi, per

La misura della temperatura prima dei prelievi del sangue

Valmadrera

L'obbligo scatta da oggi al poliambulatorio di via Casnedi: se ne occupa la Protezione civile

Troppe persone in attesa; con in più l'obbligo di misurare la febbre a chiunque acceda alle sedi dell'Asst: per questi motivi, da oggi, i prelievi del sangue nel poliambulatorio di via Casnedi avverranno col pre-



Al poliambulatorio

giunta senza certezze su quando, poi, le prestazioni sarebbero riprese a Valmadrera dove, la scorsa estate, già i prelievi erano rimasti sospesi a lungo (allora, per lavori nell'edificio).

«Abbiamo subito assicurato alla Asst che ci saremmo attivati - riprende il sindaco - Il volontariato si è fatto trovare presente e pronto; ai cittadini rivolgiamo l'invito a recarsi a effettuare il prelievo nei casi di urgenza, rinviando se possibile di qualche tempo gli esami di routine».

La Protezione civile di Valmadrera è impegnata su vari fronti e, fin dai primi giorni di emergenza, anche nel far rispettare le distanze nelle code all'esterno dei supermercati, oltre ad affiancare poi gli altri volon-

tari nella predisposizione delle 30 mila mascherine da distribuire a domicilio e nella consegna.

A Valmadrera i prelievi si effettuano martedì e giovedì, tra le 7 e le 10.

La febbre verrà misurata, da oggi, anche nell'Asst di Oggiono e, da ieri, a Galbiate. «Qui - informa il sindaco, **Giovanni Montanelli** - i prelievi si eseguono il lunedì, mercoledì e venerdì; anche a Galbiate, alla presenza della Protezione civile, per disciplinare l'accesso a due pazienti per volta, muniti di mascherina e guanti; gli altri devono attendere all'esterno, rispettando la distanza; la febbre verrà misurata anche ai loro accompagnatori».

P.Zuc.

Coronavirus

La fase 2 e le paure per i più deboli

L'iniziativa in Valsassina

«*Abbracciamo i nonni regalando loro un sorriso*»

Aumenta di giorno in giorno il successo dell'iniziativa "Abbracciamo i nonni regalando loro un sorriso", dedicato alle Rsa di Barzio, Introbio, Premana e Vendrognio.

«I nonni sono il patrimonio più prezioso, sono loro che ci racconta-

no la nostra storia, che ci hanno tenuto in braccio, che hanno asciugato le nostre lacrime e ci hanno amato come solo loro sanno fare. Adesso hanno bisogno di noi. Vogliamo aiutarli a superare questo periodo di solitudine?». Partendo da questo messaggio è

stata lanciata l'iniziativa che chiede di inviare videomessaggi con saluti, una canzoncina cantata dai bambini o da tutta la famiglia, una poesia, un pensiero, una dedica ma anche fotografie con dedica o disegni dei bambini, pieni di allegria per colorare i saloni

delle Rsa. La parola d'ordine è "Ciao nonni, vi abbraccio/abbracciamo". L'indirizzo è invece abbracciamononni@gmail.com mentre per altre informazioni si può chiamare il 347.975.59.72 (Noemi) o il 393.944.55.01 (Dani).

M.VAS.

Anziani a rischio Per loro l'ipotesi di partenza lenta

In provincia di Lecco l'83% delle vittime oltre i 70 anni. Soltanto 3 i decessi di persone con meno di 50 anni

STEFANO SCACCABAROZZI

La proposta di fase 2, con riaperture delle attività economiche e allentamento delle limitazioni sugli spostamenti anche in base all'anagrafica, è una possibilità sul tavolo del Governo. In attesa di capire quali realtà potranno ripartire dal 4 maggio in avanti e con quali modalità, l'analisi dei dati dell'Istituto Superiore di Sanità suggerisce di continuare a prestare massima cautela alla popolazione over 70. Infatti, secondo gli ultimi dati resi noti negli scorsi giorni, ben l'83% dei decessi avvenuti in Italia a causa del coronavirus ha riguardato questa fascia di età, con 16.700 vittime su un campione di 20mila casi analizzato. Sono invece 3265 le morti che hanno riguardato persone tra i 20 e i 69 anni e due sole le vittime del covid nel nostro Paese che si sono avute tra gli under 20. Una distribuzione che in linea di massima si ritrova anche nei dati riguardanti le morti nella nostra provincia causate dal virus, dati che vengono raccolti, ma non divulgati pubblicamente, da Regione Lombardia.

Le aride cifre

Alla data del 15 aprile, infatti, nel lecchese risulta un totale di 338 morti imputabili al contagio. Anche per il nostro

territorio l'83% ha riguardato gli over 70, con un'incidenza molto alta tra i 70 e i 79 anni (il 33%) e tra gli 80 e gli 89 anni (il 41%). Solo 3 vittime tra i 40 e 49 anni, 9 tra i 50 e i 59 anni e 45 nella fascia di età tra i 60 e i 69 anni (quest'ultimo dato è pari al 13% del totale delle vittime lecchese da covid).

Quasi 60mila

La nostra provincia si caratterizza per il fatto di aver un alto numero di anziani: i cittadini con oltre 70 anni che vivono nel nostro territorio sono infatti quasi 60mila, il 17,4% del totale dei residenti. Di essi circa 2mila sono ospitati nelle Rsa, mentre la maggior parte vive in autonomia appoggiandosi alla rete familiare. Va,

■ Nel Lecchese sono circa duemila le persone ultrasessantenni ospitate nelle Rsa

■ Restrizioni rigide sugli spostamenti potrebbero essere mantenute anche per gli under 18

inoltre, considerato che l'indice di letalità nazionale per questa fascia di popolazione, cioè il numero di persone che muoiono a causa della malattia sul totale dei contagiati, si aggira tra il 25 e il 30%.

Da qui la necessità di continuare con le limitazioni per gli over 70, come per esempio, l'isolamento pressoché totale ancora per molti mesi, con l'obbligo di rimanere in casa come già avviene in questo periodo e con il consiglio di affidarsi a parenti o alle reti dei volontari di associazioni e comuni per la spesa e gli acquisti di farmaci, con visite dei familiari ridotte al minimo indispensabile.

Che fare?

Limitazioni ferree che potrebbero però essere imposte, e se ne sta discutendo, solamente agli anziani che presentano altre patologie, anche se non va dimenticato che quasi il 10% delle vittime del covid in provincia di Lecco godeva di buona salute prima del contagio. Alle persone in età adulta sarebbero permessi gli spostamenti per andare al lavoro e per le attività essenziali, sempre con l'utilizzo delle mascherine e mantenendo il distanziamento fisico necessario in ogni circostanza. Restrizioni che invece potrebbero essere mantenute

La tragedia dei nostri anziani

Dati Iss su morti e letalità del Coronavirus in Italia

ETÀ	DECESSI	LETALITÀ IN %
0-9	2	0,1
10-19	0	0,0
20-29	7	0,1
30-39	40	0,4
40-49	178	0,9
50-59	756	2,4
60-69	2.284	9,0
70-79	6.203	23,4
80-89	8.070	31,0
90-99	2.455	26,1
TOTALE	19.995	12,2

Decessi Covid in Provincia di Lecco

ETÀ	DECESSI	LETALITÀ IN %
40-49	3	0,89
50-59	9	2,66
60-69	45	13,31
70-79	113	33,43
80-89	139	41,12
90-99	29	8,58
TOTALE	338	100

Pochi i tamponi

Per la Regione i morti sono "soltanto" 338

Per la statistica di Regione Lombardia, ufficiale ma non pubblica, le vittime da Covid in Provincia di Lecco sono 338, dato aggiornato al 15 aprile. Un conteggio a cui però sfuggono quanti sono morti senza che gli fosse fatto il tampone, ma che con tutta probabilità erano affetti dal virus. Una prima stima in questo senso ci viene data dall'Istat, attraverso il confronto del numero di decessi avvenuti tra il primo marzo e il 4 aprile di

quest'anno, cioè durante le prime 5 settimane di emergenza coronavirus, e gli stessi dati del 2019. L'Istituto nazionale di Statistica fornisce a oggi fornisce la rilevazione per 25 comuni lecchesi, pari al 56% degli abitanti della nostra provincia. Dati che se proiettati sull'intero territorio stimano il numero di decessi in crescita di 527, cioè 870 contro 343, per una crescita del 153%. La maggiore incidenza si registra tra gli uomini,

con un aumento delle morti del 166%, mentre per il sesso femminile l'aumento è del 141%. La distribuzione per classi di età, differisce in parte dai dati ufficiali di Regione Lombardia, con un'incidenza maggiore per le classi di età avanzate. Infatti, di queste 527 morti, che si può ipotizzare siano perlopiù dovute al Covid, il 44% (232 casi) ha riguardato persone con più di 85 anni, il 32% (170 decessi) persone tra i 75 e gli 84 anni, il 13% (67 casi) la fascia dai 65 ai 74 anni e per l'11% (58 vittime) l'età adulta, cioè tra i 15 e i 64 anni. Fortunatamente nessuna vittima da coronavirus si è registrata tra gli under 15.

Don Peruggia ricoverato in ospedale: lotta per la vita

Barzanò

A San Vito aveva operato come coadiutore tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90

Don Luigi Peruggia, ex coadiutore in oratorio a Barzanò, da anni a Gallarate, è ricoverato in gravi condizioni per coronavirus in ospedale a Garbagnate Milanese.

La notizia del suo ricovero si è diffusa in paese nella giornata di domenica quando è rimbalzata dal territorio di Agrate, do-

ve don Luigi ha operato per molti anni dopo Barzanò.

Nella parrocchia barzanese di San Vito, don Luigi aveva lavorato come coadiutore moltissimi anni fa, tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90. La sua attività era però stata a tal punto apprezzata che ancora oggi i ragazzi che allora frequentavano l'oratorio, quando a guidare la parrocchia era don Giuliano Sala, se lo ricordano ancora.

Nato nel 1950 e originario della provincia di Varese, don Luigi, "Gigi" per tutti, era stato ordinato sacerdote nel 1976.

Successivamente aveva prestato servizio in vari oratori, arrivando come detto anche a Barzanò.

Per anni, fino al 2007, era quindi stato ad Agrate. Successivamente, era entrato a fare parte di un gruppo di lavoro composto per lo più di sanitari, tra cui medici, che all'ospedale di Vimercate si occupavano di alleviare le sofferenze dei malati terminali con cure palliative sia nella struttura ospedaliera sia a domicilio.

Fra i tanti incarichi svolti, anche quello all'interno dell'ospite-



Don Luigi Peruggia

te di Monza, dove risiedono malati molto gravi, quella di vicario della comunità pastorale Maria Regina della Famiglia di Mornago e Casale Litta, in provincia di Varese e, infine, una dozzina di anni fa, l'arrivo a Gallarate, dove oggi è cappellano dell'ospedale.

A Barzanò, nonostante siano trascorsi moltissimi anni dalla sua attività in parrocchia, i rapporti con i parrocchiani si sono mantenuti buoni. Di tanto in tanto, lo si vedeva in paese e poco tempo fa aveva anche partecipato a una messa.

F.Aif.